e-ISSN 2385-3042

Annali di Ca’ Foscari. Serie orientale
Vol. 58 – Giugno 2022

Sui nomi di Livorno nel mondo ebraico arabofono

Ephraim Nissan
Studioso indipendente

Abstract Whereas the Tunisian Arabic name for people from Livorno (*Leghorn*) has received attention in the scholarly literature, the same cannot be said for the Baghdadi Judaeo-Arabic name of Livorno. The latter subject is the original and necessary contribution of this article: the Maghreb is not Western Asia. In order to more fully appreciate how the Baghdadi Jewish name for Livorno came into being, the history of the export of Jewish books from Livorno is central. Jewish devotional literature published in Livorno (sometimes specifically for the Iraqi market) or emulating the model of Jewish books from Livorno had a steady market in Baghdad, it could be said almost up to the traumatic exodus of the Jews of Iraq in 1950-51. Through Baghdad or London, the outreach of such books from or emulating Livorno for use by Jews of Iraqi origin can be said to have extended to ‘Baghdadi Jews’ commercial colonies in India, and probably Burma, Penang, South East Asia’s islands, and Hong Kong.

Keywords Judaeo-Arabic names for Livorno. Iraqi Jews. Jewish press in Livorno. Livorno Jewish books for the Iraqi market. The Livorno press as an emulated brand.

Edizioni
Ca’Foscari

Peer review

Submitted 2022-03-07
Accepted 2022-05-10
Published 2022-06-30

Open access

Citation Nissan, E. (2022). “Sui nomi di Livorno nel mondo ebraico arabofono”. *Annali di Ca’ Foscari. Serie orientale*, 58(1), 9-34.

DOI 10.30687/AnnOr/2385-3042/2022/01/000

1 Introduzione

La rivista *Nuovi Studi Livornesi* ha pubblicato nel 2020 un utile e pregevole studio di Fabrizio Pennacchietti dal titolo «Livorno nella toponomastica araba», facendo seguito a un suo precedente intervento sui nomi di Venezia e di Livorno (Pennacchietti 2005). Gli ebrei di Tunisi, dei quali mi sono occupato in Nissan 2019a, erano di due comunità: i livornesi o *Grāna* (singolare *Gōrnī*), ed i tunisini autoctoni, o *Twānsa*, ma talvolta (Boccara 2000) si parla anche di ebrei portoghesi di Tunisi.[1] In queste note propongo informazioni ulteriori (a scanso di equivoci: un contributo di pari importanza), soprattutto di provenienza irachena.

L'ambiente iracheno era assai diverso da quello tunisino, non solo per la distanza geografica. La popolazione ebraica di Tunisi comprendeva una cospicua componente mercantile arrivata proprio da Livorno. A Bagdad il contributo di Livorno era non di apporto demografico (anzi: era Bagdad a esportare mercanti ebrei, soprattutto verso sudest); piuttosto, Livorno era una cospicua fonte di importazione di materiale stampato per il consumo della cultura religiosa degli ebrei locali (e delle loro colonie di correligionari emigrati in India). Livorno era importante, per gli ebrei iracheni (che la chiamavano *Liwārna*), in quanto forniva un modello per i libri di preghiere dell'Ebraismo, stampati localmente nel primo Novecento, per quanto se ne importassero ancora da Livorno. A Livorno, l'editoria ebraica stampò anche volumi che in modo specifico si rivolgevano al mercato iracheno (che comprendeva anche le colonie commerciali degli ebrei iracheni, soprattutto in India,[2] ma anche nell'Estremo Oriente).

Lo studio presente propone dei capitoli che trattano temi uniti dalla percezione di Livorno soprattutto toponomastica, ma anche come cornucopia tipografica ed editoriale, in comunità ebraiche situate in società in maggioranza islamiche; ma, mentre finora è stato il riflesso toponomastico in ambiente ponentino (magrebino) a ricevere attenzione da parte degli studiosi, qui proponiamo un confronto col *Màšraq*, ossia quella parte del mondo arabo che si trova a oriente della Cirenaica: quindi nella parte anterasiatica del mondo arabo, complementata dall'Egitto. Fu il ruolo di Livorno sul mercato librario rivolto agli ebrei a condizionare la percezione della città presso gli ebrei del mondo islamico, e a rendere saliente il toponimo quale

1 Già prima di Livorno e della prima età moderna, Pisa commerciava con la Tunisia. Me ne sono occupato in breve in Nissan 2014a, con riferimento a corrispondenza del 1227.

2 Un altro esempio di una nazione diasporica che aveva una presenza anche in India e nei porti cinesi sono gli armeni. Un confronto tra tali due diaspore, giudaico-irachena e armena, viene fatto in Nissan 2019-20a, capp. 4, «The Case of Early Modern Armenian Merchants in India, Southeast Asia, and China», e 5, «The Case of 'Baghdadi' Jews in India and Further East»). Un caso di contatti italo-anatolici nella prima età moderna a opera di un patrizio armeno in Italia e il ruolo che ebbe uno studioso croato vengono segnalati in Nissan, Pasqualone 2019.

e-ISSN 2385-3042

rispettivamente era adottato in quelle comunità. È principalmente questo rilievo dato al *Màšraq*, ed in particolare al mercato librario e al vernacolo degli ebrei iracheni (peraltro estendentesi ad insediamenti satelliti di questi nell'Oceano Indiano o sulle coste cinesi), che costituisce il contributo apprezzabile dello scritto che qui si presenta.

In un'appendice, ci occupiamo del nome di Livorno presso gli ebrei tunisini, con una precisazione che ne inquadra la formazione in quella che la linguistica storica chiama la discrezione dell'articolo, ossia l'aferesi sillabica combinata con la rianalisi esprimentesi in un''erronea' segmentazione; o, per meglio dire, una segmentazione che non riflette la sequenza storica della formazione lessicale, ma che non per questo manca di dignità culturale e di realtà cognitiva (come ho a lungo sostenuto, a proposito di quel fenomeno, cui come studioso ho dedicato molta attenzione per decenni).

2 Livorno, nota soprattutto come luogo di pubblicazione di letteratura devozionale ebraica, ed il nome di Livorno presso gli ebrei bagdaditi

Far stampare i propri libri fu, per i rabbini, il modo di far sopravvivere opere rivolte di solito ad un pubblico di colleghi, non altrettanto vasto quanto quello che consumava libri di preghiere. Vi era anche il fenomeno per cui, cosa notevole presso famiglie benestanti di ebrei bagdaditi, testi piuttosto diffusi continuavano, come nel Medio Evo, a essere copiati da amanuensi in centoni a uso di una particolare famiglia. Così come i libri si facevano stampare in tipografie estere, anche la domanda dei servizi di un amanuense comportava talvolta contatti con ebrei di tradizioni culturali diverse: nel suo inventario di manoscritti in ebraico o in arabo giudaico provenienti da Bagdad, Meir Benayahu (1992-93) ha mostrato come in manoscritti a uso di ebrei bagdaditi copiati *in loco* si riscontri talvolta una mano ashkenazita, e addirittura sia noto il nome (ashkenazita) dell'amanuense immigrato.[3]

Presso gli ebrei di Bagdad, che parlavano il loro dialetto arabo giudaico bagdadita,[4] nella prima età moderna i rabbini mandavano le loro

3 Nell'inventario dei manoscritti di ebrei iracheni di Benayahu 1992-93, per esempio, alle pp. 84-5 di quel volume, la voce 43, corrispondente al MS Cincinnati 522, copia datata 1747-48 di un testo mistico, è di mano ashkenazita, e l'amanuense era Yehuda Leib (il cui nome è chiaramente ashkenazita) che, come afferma il colofone, era 'figlio del pio rabbino Issachar Ber di Praga', e aveva acquistato un libro da un rabbino ad Aleppo.

4 Il dialetto arabo giudaico bagdadita è trattato in Blanc 1964a; 1964b, nonché in grammatiche di Jacob Mansour (1991) e Assaf Bar-Moshe (2019). Esistevano varianti parlate da famiglie di mercanti ebrei oriundi iracheni in India, nel Sudest asiatico, e sulle coste della Cina (Wexler 1983). A Bagdad ormai rimangono solo tre individui ebrei. La stragrande maggioranza dei membri della comunità ebraica irachena emigrò lasciandosi dietro gli averi in un clima di paura, nel 1950-51 (Nissan 2021; 2019-20b).

e-ISSN 2385-3042

opere da stampare a Venezia,[5] invio molto rischioso, in quanto il tragitto via terra o via terra e mare poteva comportare la perdita dei manoscritti.[6] In epoca successiva, Livorno assurse a luogo di pubblicazione preferito per opere rabbiniche o altrimenti devozionali provenienti da o ad uso di comunità ebraiche arabofone e ispanofone.[7] (La prima tipo-

5 Venezia ebbe un impatto anche linguistico sugli ebrei iracheni, cosa sfuggita ad autori precedenti. In Nissan 2017b ho fatto notare che in arabo giudaico iracheno si riscontrano alcuni venezianismi: *fanèla* per canottiera, *sigòrta* (parola piana, non tronca) per assicurazione e *lampa* per lampada. Però in *n* di *fanèla* e in *mp* di *lampa*, quelle consonanti si pronunciavano un po' faringalizzate, secondo una regola per i prestiti lessicali da certe lingue. Nella seconda edizione del 1856 del suo *Dizionario del dialetto veneziano* (vi fu anche una terza edizione del 1867), Giuseppe Boerio scrisse: «FANÈLA, s.f. *Albagio*, Panno lano grossolano» (260). Quanto a *lampa*, quel vocabolo veneto si trova anche in giornali veneti in italiano.

6 I pericoli della pirateria nell'Adriatico indussero Venezia nel Settecento a fare un uso crescente di convogli navali a scopo di difesa delle merci trasportate, ma anche stornarono il transito dalle rotte navali al trasporto carovaniero via terra nella penisola balcanica. Non a caso, in tali terre (come pure in Ungheria) non mancano i resti di cammelli di epoca ottomana (Bălăşescu 2014; Daróczi-Szabó et al. 2014), ma come mostra la letteratura appena citata, se ne trovano anche di epoca bizantina. Se ne trovano di epoca addirittura romana (Vuković, Blazić 2010; 2014; Bököny 1969; Daróczi-Szabó et al. 2014). Ad ogni buon conto: «With the Turks' invasion of Europe, we note a return of the species which is documented in Hungary during the 15-17th centuries, beginning with the findings from Buda, Diosgyor and Szekszard-Palank (Bartosiewicz 1995; Bartosiewicz 1996). Within the context of Turkish (Ottoman) influence we can include the discovery [in Romania] of the Agighiol camel remains» (Bălăşescu 2014, 260).

7 Di certo non mancano studi sulla storia dell'editoria ebraica a Livorno. Tuttora importante è la storia scritta da Sonnino 1911-12; e si veda Bregoli 2012; 2014. Cf. Toaff, Polacco 1962. Più in generale, si vedano Hacker, Shear 2011. Se parliamo di opere stampato a Livorno per un largo consumo, vale a dire libri di preghiere, trovo conveniente, con tutte le cautele del caso, la rubrica «Livorno editions» in una voce di Wikipedia (`https://en.wikipedia.org/wiki/List_of_Sephardic_prayer_books`) che ovviamente non esime dalla consultazione di opere scientifiche o di inventari quali la *Bibliography of the Hebrew Book* dell'Università Ebraica di Gerusalemme. Libri sefarditi di preghiere stampati a Livorno includono il *Sefer tefillat yesharim: ḥelek rishon, seder tefillot ke-minhag Sefaradim*, Livorno 1800; il *Sefer Tefillat Haḥodesh*, Livorno 1844; la collana *Bet Obed* di Judah Ashkenazi – comprendente questa *Bet Obed* di preghiere quotidiane (Livorno 1843), *Bet Menuḥah* (preghiere per il sabato), *Bet Mo'ed* (preghiere per la Pasqua, la Pentecoste, e la Festa delle Capanne), *Bet Din* (preghiere per il Capodanno ebraico), e *Bet Kapparah* (preghiere per il Giorno dell'Espiazione) –; e inoltre *Sefer mo'ade Hashem* (per le feste, Livorno 1874); e la collana *Bet El* di Abraham Ḥamwi, comprendente: *Bet El* (preghiere notturne penitenziali, ossia Selichòt, e servizio mattutino per i giorni feriali), Livorno 1878 (ristampato a New York nel 1982); *Bet Din* (per il Capodanno), Livorno 1878 (ristampato a Gerusalemme nel 1986); *Bet ha-Kapporet* (per il Giorno dell'Espiazione), Livorno 1879; *Bet Simḥah* (per la Festa delle Capanne), Livorno 1879 (ristampato a Gerusalemme nel 1970); e *Bet ha-Beḥirah* (per la Pasqua), Livorno 1880 (ristampato a Gerusalemme nel 1985). Si noti pure il *Maḥzor Zechor le-Avraham*, la cui edizione recente viene stampata dallo Yarid ha-Sefarim (Fiera del Libro) di Gerusalemme, ma che è fondato sull'edizione originale intitolata *Zekhor le-Abraham* (Livorno 1926), in ebraico, secondo le tradizioni magrebine, di preghiere per il ciclo penitenziale della prima decade del primo mese del calendario ebraico.

grafia livornese in caratteri ebraici venne fondata tra il 1650 ed il 1657. Ne venne fondata un'altra nel 1703. Stamparono libri di preghiere.)

Non sempre i libri nel cui frontespizio il nome di Livorno appariva in scrittura ebraica erano stati veramente stampati a Livorno: in certi libri di preghiere stampati in Israele, sul frontespizio si trova: «Stampato a Livorno, e adesso da» con quel che segue. In tarda epoca ottomana un compendio di norme rituali per le donne venne stampato a Bagdad, ma per prudenza si indicò Livorno come luogo di pubblicazione, onde evitare che le autorità ottomane si adombrassero per la pubblicazione di 'norme' non emanate dallo Stato (Benayahu 1992-93; Ben-Jacob 1979).

Il nome di Livorno in scrittura ebraica sul frontespizio era ‹lywwrnw›. La prima occorrenza della lettera *waw* è nel suo ruolo consonantico, mentre il ruolo della seconda e terza occorrenza della lettera *waw* è come *mater lectionis*, vale a dire per segnalare una vocale (una *w* sta per una *o* oppure una *u*). L'occorrenza di una doppia *waw* ‹ww› dà luogo ad un'aporia, in quanto non di rado (tranne che all'inizio o alla fine di una parola) si scrive ‹ww› (in assenza di segni diacritici vocalici) per segnalare che la lettera sta per una consonante, qualsiasi vocale la accompagni.

Il nome di Livorno nel dialetto degli ebrei di Bagdad soleva essere *Liwārna*, probabilmente dalla vecchie forme *Livorna* o *Liorna*. Ricordo un mio zio che in Israele diceva «Liwàrna» a mia madre (erano nati entrambi a Bagdad), intendendo Livorno come luogo di pubblicazione. Stavano parlando nel loro dialetto, e l'intenzione di lui era di usare il nome tradizionale di Livorno presso la sua comunità di nascita.[8]

3 Excursus iconografico

Nelle 14 immagini qui proposte, con una presentazione che si evolve nelle didascalie, ci proponiamo di illustrare edizioni livornesi per il pubblico ebraico iracheno, oppure edizioni bagdadite ispirate a edizioni livornesi. Lo scrivente confida che si riconosca l'utilità di questo excursus, che fa toccare quasi con mano il nesso geografico e culturale. Cominciamo con un'immagine di metà Ottocento, che mostra un libro di pregio in mano ad un uomo vestito all'orientale in sinagoga a Livorno; altri congreganti (non mostrati qui) vestono da ebrei occidentali.

8 Eppure (e questo, per un sociolinguista, è importante) entrambi conoscevano bene l'italiano, essendo vissuti a Milano (la città dove sono cresciuto). Se è per questo, entrambi (come pure la loro madre) conoscevano bene il francese, e pur sapendo che l'acido fenico in francese si dice *acide phénique*, riferendovisi come prodotto ad uso domestico mia madre (parlando a me o a sua madre nel loro dialetto) lo chiamava *asetfinìk*. E pur sapendo che la Rinascente di Piazza del Duomo a Milano (grandi magazzini che ricevettero da Gabriele D'Annunzio quel nome dopo un incendio) si chiama *Rinascente*, la chiamavano *Renescente*, come neologismo dialettale (con probabile contaminazione lessicale dal francese, da *Renaissance*, che pure non è **Rénaissance*).

e-ISSN 2385-3042

Figura 1 Solomon Alexander Hart. *Festa di Simchat-Torà (Esultanza della Legge) a Livorno*. 1850. La sinagoga di Livorno nella festa di Simḥat-Torà

e-ISSN 2385-3042

Figure 2 Dettaglio al margine sinistro del quadro *Festa di Simchat-Torà (Esultanza della Legge) a Livorno*, dipinto nel 1850 da Solomon Alexander Hart (1806-1881). Si noti il volume osservato dal bambino col turbante, che in base all'abbigliamento (tipico del mondo islamico) sarà stato figlio dell'adulto che tiene il volume in mano. Una riproduzione digitale del quadro di Hart, a risoluzione molto alta (2717 × 2160 pixel), è visitabile ed esplorabile nei più minuti dettagli al seguente indirizzo: https://bit.ly/3z2zU5W

e-ISSN 2385-3042

כח

בית מנוחה

סדר תפלה

לכל שבתות השנה

ועמידות של שלש רגלים

כמנהג ק״ק ספרדים

פה ליוורנו יע״א

שנת ושמרו בני ישראל את השבת לפ״ק

בדפוס המשובח

של שלמה בילפורטי וחבירו הי״ו

מדפיסים ומוכרי ספרים

ספר

זכרון טוב

סדר תפלה לראש השנה כמנהג ק״ק
ספרדים ומנהגי בגדאד ואגפיה

נדפס באותיות גדולות · ונייר לבן וסדרים ישרים
וגם כמה הוספות וביאורים ואין להאריך בספורים
כי תקצר היריעה מהכיל הדברים כאשר עיני
הקורא תחזינה מישרים · וה׳ יעזורנו ע״ד כבוד
שמו להדפיס כהנה וכהנה ספרים · יקרים
ומאושרים אמן :

הובא על ידי בהוצאותי אל בית הדפוס אני הקטן
יצחק יוסף חיים אעבודי
פה בגדאד יע״א
המסדר והמעריך ה״ר עזרא דנגור הי״ו
שנת תרצ״ה לפ״ק
מיד שלמה בילפורטי וחברו הי״ו
מדפיסים ומוכרי ספרים
פה ליוורנו יע״א

Figura 3 Frontespizio del libro di preghiera per il sabato *Bet Menuḥah* (volume la cui scansione è scaricabile da https://hebrewbooks.org/19666), stampato da Salomone Belforte e Soci a Livorno nel 1864. La freccia segnala la riga indicante Livorno come luogo di pubblicazione

Figura 4 Il libro di preghiere (*machzòr*) per il Capodanno ebraico, stampato nel 1935 a Bagdad da Ezra Dangoor, ma con riferimento esplicito al modello della casa editrice Belforte di Livorno, a uso degli ebrei iracheni, e pubblicato a spese di Iṣḥàq Yosèf Ḥayyìm ʿAbbùdi di Bagdad. Un secondo volume, intitolato *Kippùr tamìm*, è un libro di preghiere per il digiuno di Kippur, il decimo giorno dell'anno ebraico

ספר
כפור תמים
סדר תפלה ליום הכפורים כמנהג ק"ק
ספרדים ומנהגי בגדאד ואגפיה
נדפס באותיות גדולות · ונייר לבן וסדרים ישרים
וגם כמה הוספות וביאורים ואין להאריך בספורים
כי תקצר היריעה מהכיל הדברים כאשר עיני
הקורא תחזינה מישרים · וה' יעזרנו ע"ד כבוד
שמו להדפיס כהנה וכהנה ספרים · יקרים
ומאושרים אמן :
חלק שני
הובא על ידי בהוצאותי אל בית הדפוס אני הקטן
יצחק יוסף חיים אעבודי
פה בגדאד יע"א
המסדר והמעריך ה"ר עזרא דנגור הי"ו
שנת תרצ"ה לפ"ק
מיד שלמה בילפורטי וחברו הי"ו
מדפיסים ומוכרי ספרים
פה ליוורנו יע"א

ספר
שער הרחמים
כולל
סדר תקון חצות וסליחות
כמנהג ק"ק בגדאד ואגפיה
באותיות גדולות עם דינים הנחוצים לכל אדם
הובא על ידי בהוצאותי אל בית הדפוס אני הקטן
יצחק יוסף חיים אעבודי
כמנהג ק"ק בגדאד יע"א
שנת תרצ"ה לפ"ק
מיד שלמה בילפורטי וחברו הי"ו
מדפיסים ומוכרי ספרים
פה ליוורנו יע"א

Figura 5 Frontespizio del libro di preghiere (*machzòr*) per il digiuno del Kippur, stampato nel 1935 a Bagdad da Ezra Dangoor, ma con riferimento esplicito al modello della casa editrice Belforte di Livorno, a uso degli ebrei iracheni, e pubblicato a spese di Iṣḥàq Yosèf Ḥayyìm ʿAbbùdi di Bagdad. L'ultima riga afferma formulaicamente: «Qui Livorno, [e come acronimo:] il Padreterno la preservi», come seguito delle due righe che affermano: «dalla mano di Salomone Belforte e Soci, [con una formula acronimia di salvaguardia provvidenziale] / stampatori e librai». Lo stesso nel volume per il Capodanno ebraico, mentre il volume per il Kippur è il tomo secondo

Figura 6 Frontespizio del libro di *Selichòt* (implorazioni notturne) da recitarsi nel mese di Elùl (l'ultimo mese dell'anno ebraico) e nei giorni tra il Capodanno ed il Kippur. Stampato nel 1935 a Bagdad da Ezra Dangoor, ma con riferimento esplicito al modello della casa editrice Belforte di Livorno, a uso degli ebrei iracheni, e pubblicato a spese di Iṣḥàq Yosèf Ḥayyìm ʿAbbùdi di Bagdad

e-ISSN 2385-3042

בס״ד

הגדה של פסח

דיני בדיקת החמץ

סדר ביעור חמץ

וקודם שיבדוק יברך כזה הלשון

רוּךְ אַתָּה יְיָ אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם אֲשֶׁר קִדְּשָׁנוּ בְּמִצְוֹתָיו וְצִוָּנוּ עַל בִּיעוּר חָמֵץ׃

וְלֹא יְדַבֵּר בֵּין בְּרָכָה לַבְּדִיקָה וְיִשְׁמוֹר הֶחָמֵץ שֶׁבָּדַק בְּתֵיבָה אוֹ יִתְּנֵנּוּ בָּאֲוִיר מָקוֹם שֶׁאֵין הָעַכְבָּר שׁוֹלֵט בּוֹ וִיבַטְּלֵנוּ וְיֹאמַר׃

ולאחר

Figura 7 Due pagine affiancate di una *Haggadà* per la Pasqua ebraica, a uso degli ebrei iracheni. Qui si vede un testo soprattutto di istruzioni in ebraico, ma il volume comprende anche una traduzione in arabo-giudaico. *Hagadah shel Pesaḥ ʿim tsiyurim ve-targum ʿArvi ke-minhag Bagdad*. Livorno: Eliyahu ben Amuzag, [Anno Mundi] [5]647 [= 1886/7]. A sinistra, istruzioni e in basso una benedizione da recitare mentre si cercano cibi lievitati da eliminare, quando nell'antivigilia della Pasqua si fa notte. L'immagine nella lettera B iniziale mostra questa operazione di ricerca. Il volume venne pubblicato dal famoso rabbino Elia Benamozegh [Eliyahu ben Amuzag] (1822/23-1900) di Livorno che fu pure filosofo ed autore prolifico, in italiano, francese, ed ebraico, nonché editore. Nacque a Livorno da genitori originari di Fès nel Marocco, ma rimase orfano all'eta di quattro anni. Si distinse anche per l'espressione del suo patriottismo italiano. Ebbe uno scambio epistolare con Giuseppe Mazzini, e lo menzionò in un sermone per la Pentecoste. A destra, preparativi per la Pasqua ebraica come'era osservabile in Toscana nell'Ottocento. Le stoviglie del resto dell'anno vengono riposte via prima della Pasqua (in alto a destra) e le stoviglie pasquali vengono tirate fuori (in basso a destra)

e-ISSN 2385-3042
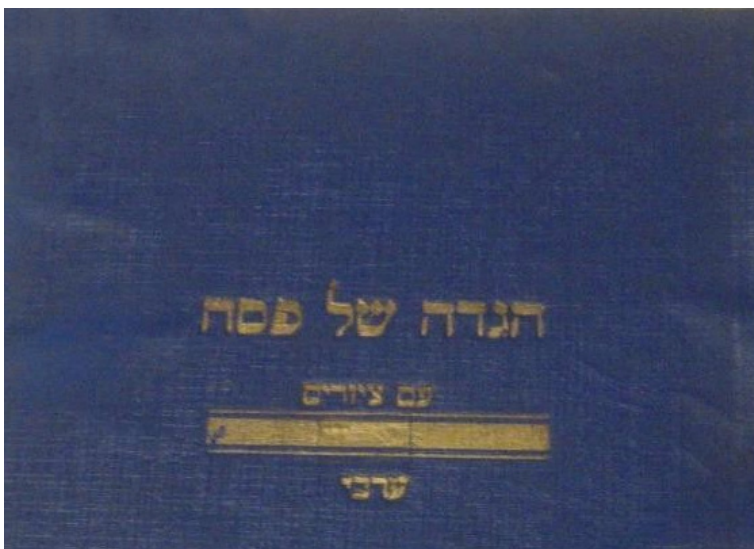
Figura 10 Dettaglio della copertina della *Haggadà* per la Pasqua ebraica (il titolo in ebraico è: «Haggadà per la Pasqua / con illustrazioni / arabo [cioè con traduzione in arabo-giudaico in caratteri ebraici]»), stampata a Livorno nel 1886/87 a uso degli ebrei iracheni, dal rabbino Elia Benamozegh

e-ISSN 2385-3042

סדר
הגדה של פסח
עם שרח ערבי
ותרגום ערבי
כמנהג ק״ק בגדאד
כפי שנדפסה מקדמת דנא בעיר המהוללה ליוורנו יע״א ·
והנה בעתה יצאה לאור מחדש ברוב פאר ויופי בתוספת
מרובה דינים הנחוצים לכל אדם בליל פסח בלשון ערבי
פשוט הנהוג פה אצל בני עמינו למען יבינו אותם המון העם
והנשים · ונלוה אתה שירים ופזמונים אשר נוהגים במדינות
האלו לאומרם בכל ימי הפסח : ואין רשות לשום אדם להדפיס
כמוה והשומע לנו ברכות שמים יחולו על ראשו :
היום ט״ו בשבט תרמ״ז
שלמה בכור חוצין
ס״ט
פה ליוורנו יע״א

Figura 11 Esempio di testo ebraico della *Haggadà* del 1886-87, della liturgia, seguito dal testo della traduzione in arabo-giudaico a uso degli ebrei iracheni. Il dialetto quale si riscontra in questo testo non è identico col dialetto come lo parlano o parlavano gli ebrei bagdaditi. In Nissan (2001) ho discusso il testo di un'edizione più recente e più smilza, stampata in Israele

Figura 12 Dettaglio del frontespizio della versione per gli ebrei iracheni di un modello livornese: si veda la figura seguente. Il curatore firmò il paragrafo introduttivo «Il Capodanno degli Alberi», all'inizio del 1887. Seguendo una tradizione, l'editore livornese espresse l'anno ebraico secondo il valore numerico di parole citate dalle Sacre Scritture

Figura 13 Personale americano, alla ricerca di armi nei locali dello scantinato del quartier generale dei servizi segreti iracheni, scopre libri e documenti degli ebrei iracheni accatastati sul pavimento. L'intero archivio venne congelato (essendo intriso d'acqua quando lo si scoperse) e trasportato negli Stati Uniti, catalogato, restaurato, e messo in Rete in formato digitale

והמשכילים יזהירו כזהר הרקיע ומצדיקי
זהר על התורה
מהתנא האלהי
רבי שמעון בן יוחאי זלה"ה
חלק ראשון ספר בראשית
פה ליוורנו יע"א
ורכים השיב
יעקב ארובאס וחבריו

Figura 14 Frontespizio di un'edizione di Livorno del 1815, dello *Zohar*, libro fondamentale (in aramaico) della mistica ebraica, da un volume recuperato a Bagdad dall'esercito americano nel 2003. La pagina a fronte del frotespizio contiene disegni fatti a mano, a quanto pare nella stessa Bagdad (il gusto esibito è dell'area irachena e persiana), probabilmente al tempo dell'acquisto e comunque su commissione del proprietario

e-ISSN 2385-3042

שפר התקונים

קריאה כהמנהג חק לישראל הוא הכי קריא' דחכ"ה ליל
התקדש חג השבועות · כרם עיקר פרשוהי
מהתקנת רשב"י זיע מושיע ורב חסן ישועות ·
וכבוד אלהים הס"דר דבר מפוס בדת"א רבינו
האר"י זצל וראה זה חדש דברים אחדים סדרי
כיורין וכונות פשוטות יסודי' התו"רה והלכות
דעו"ת · ועל כל כבוד כאן בתחלה אמרי קדוש
הרב הגדול הרמ"ז זל עיר וקדיש בלי רזיא כבוכה
הרזים ויטע אהלי' עשר כטיעות · הן כל יקר ראתה
עיני אני המניח ידי הביאהם לזכות הרבים למען
ישמע"ו ולמען ילמדו לעבוד עבודת ה' אל למושעות:

נדפס

פה ליוורנו יע"א

שנת ולהחיות לכם לפ"ק

בדפוס השותפים החכם כמוהר"ר יעקב נונים ואיס
נר"ו · והמשכיל כמה"ר רפאל מילדולה נר"ו ·

Con Approvazione.

Figura 17 Frontespizio del libro *Shefer ha-Tikkunim* (Bellezza delle Letture per la Vigilia), un'antologia liturgica di letture da parte della congregazione, per la notte della Pentecoste ebraica. Stampato a Livorno, nel 1794-95 (anno ebraico 5555), da Jacob Nunes Vais e Rafael Meldola. Volume recuperato a Bagdad dall'esercito statunitense, e restaurato negli Stati Uniti. Sigla d'archivio IJA #338

e-ISSN 2385-3042

סדר ליל שבועות
סדר ליל שבועות ד
אמר
בראשית
שמות
ויקרא
במדבר
דברים
יהושע
שופטים
שמואל
מלכים
ישעיה
ירמיה
יחזקאל

ספר
ברכות שמים
מהדורא תניינא · והוא
כולל כל ברכות המצות · וברכות
הנהנין · וברכות הראיה · וברכות
הריח · וברכות ההודאה · הכל סדורים
ובאים · בסדר נאה ומתוקן · וירגילו
בהם נערים ובחורים ובשכר זאת אל
חי יברך אתכם ויריק לכם ברכות עד
בלי די כיר"א :
הובא על ידי בהוצאותי אל בית הדפוס אני הקטן
יצחק יוסף חיים אעבודי
כמנהג ק"ק בגדאד יע"א
שנת תרפ"ח לפ"ק
מ"י שלמה בילפורטי וחברו הי"ו
פה ליוורנו יע"א
מדפיסים ומוכרי ספרים

Figura 18 Parte dell'indice delle letture, dalle pagine iniziali di *Shefer ha-Tikkunim*

Figura 19 Frontespizio di *Birkot Shamayim* (Benedizioni del Cielo), libro stampato da Salomone Belforte e Socio a Livorno nel 1928, a spese di Yiṣḥaq Yosef Ḥayyim ʿAbbudi, e in uso in Irak. Include vari tipi di benedizioni da recitare, a seconda delle occasioni. Il testo del frontespizio invita i giovani ad abituarsi a recitarle, col compenso di benedizioni divine

e-ISSN 2385-3042

אסאמי אל טעמים

מפתחות הספר

Figura 20 Pagine finali di *Birkot Shamayim*. In alto a sinistra, come titolo, una dicitura in arabo-giudaico (mentre il resto del libro è in ebraico). La dicitura araba in caratteri ebraici spiega che quel che segue elenca i nomi dei segni diacritici per la cantillazione del testo biblico (ciascun nome compare col segno diacritico che esso significa, e come esercizio l'elenco dei nomi va cantato con la prosodia e melodia che quei segni diacritici richiedono. A Bagdad la melodia era assai diversa che a Livorno, o altrove in Italia)

ספר

מנוחת הנפש

Figura 21 Frontespizio del *Sefer Menuḥat Nefesh* (Libro per la Pace all'Anima dei Defunti), stampato a Bagdad da Ezra Dangoor nel 1912 e usato in Irak. Cosa assai interessante, il testo che segue il titolo contiene una parola yiddish nella prima riga: *Yahrzeit* (anniversario della scomparsa). L'editore o redattore conosceva quel termine, per quanto estraneo alla sua tradizione linguistica, avendolo incontrato in libri importati. Un avviso compare sia in una delle pagine iniziali, sia in una delle pagine finali, che informa che il libro era stato stampato a spese del tal dei tali macellaio con intenzione pia, e che si fa divieto di portarlo via dalla sinagogoga per appropriarsene o per uso privato altrove. Le prossime due figure riproducono l'avviso

מנוחת הנפש

מודעה רבה

מנוחת הנפש

שבחות לאשמורת הבקר

מודעה רבה

ספר הזה מנוחת הנפש

אברהם עאבד ח' אברהם יעקב דוד

ישועה גבאי
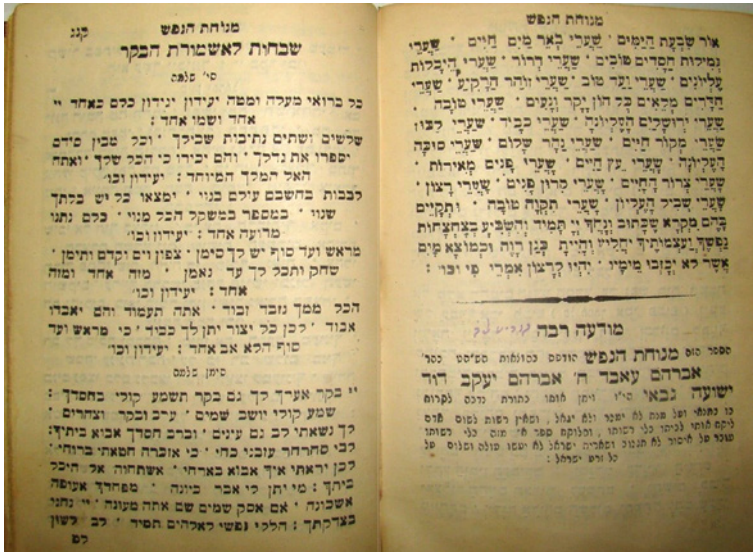
Figura 22 Avviso contro l'appropriazione indebita. Altrove, il proprietario scrisse un suo proprio avviso, che benediceva chi usasse il volume col permesso del proprietario

Figura 23 Altro avviso contro l'appropriazione indebita

e-ISSN 2385-3042

ספר

אבן שלמה אם המלך

קרן ישועה

אורה לאל אשר זכני ברחמיו ובחסדיו לחדש בדרך הדרש
והרמז בשלש מגילות שיר השירים ורות ואסתר וקראתים
בשם אבן שלמה · אם המלך · קרן ישועה ·
וככתוב בהקדמתי ואבקשה מאת ה׳ השומע תפלת כל פה
שיזכני ברוב רחמיו וברוב חסדיו לחדש חידושים רבים
ואמתיים ואהיה זוכה לאסוקי שמעתתא אליבא דהלכתא
ולכוין אל האמת בכל דבר ואהיה לומד תורה לשמה
באהבה ושמחה רבה · כה דברי הצעיר יוסף חיים
בכמה״ר אליהו בכמה״ר משה חיים יצ״ו · יהא רעוא
שיקובלו ברצון החיבורים אלו לפני הש״ית · והש״ית ברחמיו
יעזרני תמיד על דבר כבוד שמו ברוך הוא וברוך שם
כבודו · ומברכתו יברך לי אני עבדו · לאורך ימים ושנות
חיים אכי״ר :

פה ליוורנו יע״א

בשנת ברתי ברית לבחירי לפ״ק

בדפוס חדש של החכם דע״ל
אליהו בן אמוזג וחברו
מדפיסים ומוכרי ספרים

Figura 24 Frontespizio di *Even Shelomo* (Pietra di Salomone), commento mistico a libri biblici, del famoso rabbino Yosef Ḥayyim di Bagdad (*Ben Ish Ḥai*), stampato dal rabbino Elia Benamozegh a Livorno nel 1870

e-ISSN 2385-3042

4 Appendice: La discrezione dell'articolo, nel nome arabo tunisino dei livornesi

4.1 Di un nome gentilizio tunisino esibente rianalisi

A proposito del nome *Gōrnī* 'livornese' (sing. m.), *Grāna* 'livornesi', dato in Tunisia a quegli, tra gli ebrei tunisini, che erano di ascendenza livornese (e anteriormente, iberica), scrive Pennacchietti 2000:

> Ora nel dialetto arabo di Tunisi lo schema sillabico /XXāXah/ serve tra l'altro a esprimere mediante flessione 'interna' il plurale dei gentilizi con suffisso aggettivale -*ī*; per esempio *žrābah* 'abitanti (dell'isola) di Gerba', derivato da *žerbī*. *Grānah* e quindi il plurale del gentilizio *gornī* / *gurnī* 'livornese'. Il che presuppone che dal XVII secolo la citta di Livorno fosse conosciuta in Tunisia, e probabilmente anche in tutta la costa settentrionale dell'Africa, come *el-Gornah*, una reinterpretazione di *Livorna*. La prima sillaba *Li-* sarebbe stata analizzata come un articolo determinativo omologo di arabo *el-* (arabo classico *al-*), mentre le due sillabe successive -*(v)orna* potrebbero aver richiamato alla mente ciò che in arabo classico significa 'cima sporgente; angolo', ossia il sostantivo *qurnah* <qrnh>. (192)

Qualcosa di simile si riscontra nella letteratura talmudica e targumica (traduzioni in aramaico a uso di ebrei) della tarda antichità. Dal nome latino, *liburna*, delle navi liburniche, nei testi rabbinici si ha il sostantivo *burni*. Indice del fatto che si era perso il senso geografico alla base del nome di vascello *liburna*, dal nome dei Liburni della Λιβουρνία (Dalmazia, in senso stretto la Dalmazia settentrionale col Golfo del Quarnaro e l'Istria orientale).[9]

Dal nome greco della licantropia, intesa come forma di malinconia per cui il malato si aggira tra le tombe, si ebbe, sempre nella letteratura rabbinica della tarda antichità, *gandropos* o *qantropos*.[10]

4.2 Dignità culturale delle rianalisi lessicali

Avendo considerato il nome di Livorno presso gli ebrei tunisini, troviamo necessaria una precisazione che ne inquadri la formazione in quel che la linguistica storica chiama la discrezione dell'articolo, ossia l'aferesi sillabica combinata con la rianalisi esprimentesi in

9 Non sarebbe inutile leggere `https://en.wikipedia.org/wiki/Liburnia`. Non trattandosi di elementi cruciali della discussione, consultare e citare in tali casi Wikipedia non va proscritto.

10 Si veda Steinberg, s.v. «Mental Illness». Inoltre, si veda Jastrow 1903.

un'‘erronea’ segmentazione. O per meglio dire, una segmentazione che non riflette la sequenza storica della formazione lessicale, ma che non per questo manca di dignità culturale e di realtà cognitiva.

In realtà, come ho sostenuto a spada tratta da decenni a questa parte, le rianalisi lessicali hanno una loro dignità non indifferente. Mentre i linguisti odierni guardano con costernazione oppure sussiego il profano volgo degli *étymologisants* (li si chiama col termine francese anche in testi in inglese, con una vena di eufemismo), da Varrone e da Isidoro di Siviglia al Rinascimento tante elucubrazioni su voci lessicali o su nomi propri erano (in una prospettiva del senno di poi, una prospettiva Whiggish, come si dice in storia della scienza) ingenue sortite da *étymologisants* cui far di no con la testa con condiscendenza. Del gusto *étymologisant* erano entusiasticamente compartecipi tanti (solitamente anonimi) esegeti biblici con intento omiletico, nella letteratura rabbinica della tarda antichità (2019b), e le loro rianalisi sono tutta una dimensione letteraria, che ho emulato *to good effect* in testi letterari ebraici miei, neo-midrashici, che peraltro sono oggetto di discussione in forum di studiosi.[11]

4.3 Aferesi sillabica più rianalisi, nella discrezione dell'articolo

Procediamo a esporre un fenomeno specifico, utile per la nostra discussione in quest'appendice. Anzitutto, una definizione di un termine tecnico della linguistica, termine che appare nel titolo di questo capitolo. La discrezione dell'articolo è un fenomeno linguistico che combina l'aferesi (la caduta di un elemento iniziale in una parola), e più precisamente l'aferesi sillabica, con la rianalisi, e più precisamente con l'erronea segmentazione (D'Achille 2010):

> L'aferesi (lat. *aphaeresis*, dal gr. *aphairéo* ‘sottrarre’) è un fenomeno fonetico che consiste nella caduta di uno o più foni all'inizio di parola […]. Un caso particolare di aferesi è costituito dalla discrezione dell'articolo determinativo, in casi come *obscurum* > oscuro → scuro (da l'oscuro interpretato come lo scuro), harenam > arena → rena «sabbia» (da l'arena intesa come la rena), **lusciniolum* > usign(u)olo (da lusignuolo segmentato come l'usignuolo), ecc. Queste forme sono proprie dello standard, ma la discrezione dell'articolo (e in generale l'erronea segmentazione delle parole; rianalisi) caratterizza tuttora le scritture popolari (Merica ← la Merica ‘l'America’), così come, del resto il fenomeno opposto del-

11 Nissan 2017a; 2022, cap. 4; 2014b; Nissan, HaCohen-Kerner 2014. Cf. Nissan 2016; 2014c; 2014d; 2015; 2012 e HaCohen-Kerner et al. 2013.

la concrezione (aradio ← l'aradio 'la radio').

Un esempio ulteriore dall'italiano è l'italiano medievale *onza* come nome di animale, identico al dantesco *lonza*, probabilmente denotante una lince:

> Il dibattito zoologico sulla lonza («Animale feroce non identificato, dal corpo snello e dal pelo maculato come il leopardo» [TLIO, s.v.]) si può risolvere notando che in it. ant. Sia onza (fr. once, sp. ant. onça) sia lonza presuppongono l'aggettivo denominale *lŭncea, dal lat. lyncem, con discrezione dell'articolo nella prima forma (secondo alcuni, con successiva concrezione in lonza, secondario rispetto a onza); lince è latinismo attestato dopo Dante, dal 1333 in poi, con sole otto occorrenze nel XIV secolo (dati OVI [in un caso lins]), per cui si può ragionevolmente considerare (l)onza voce di trafila popolare. (Spagnolo 2020, nota 32)

4.4 Doppi sensi accidentali

Nella conclusione del suo articolo, Pennacchietti 2020 scrive:

> Come e perché l'inglese, per chiamare Livorno, si sia ispirato – direttamente o indirettamente – alla versione araba del nome della città che era in uso lungo la costa mediterranea dell'Africa resta un problema storico da risolvere. Il parallelismo che, grazie al segmento *-horn* 'corno', *Leghorn* stabilisce accidentalmente con la radice araba √QRN di *el-Gornah*, e comunque assai curioso. Il principale significato di √QRN è infatti 'corno'. (193)

Com'è peraltro la semantica lessicale dei derivati di quella radice anche in ebraico (dove si riscontrano tuttavia anche i sensi 'angolo', 'raggio [di luce]', e, nel senso finanziario, 'fondo', e 'capitale').

Si noti pure che in ebraico, il granaio si chiama sia *asàm*, sia *gòren*. Re David ottenne da Aravna, capo della comunità jebusea di Gerusalemme, la sua aia, onde erigervi il Tempio, cosa che poi fece Re Salomone (adesso è la spianata delle moschee). Ragion per cui, nell'innografia ebraica, *gòren Aravnà*, 'Aia di Aravna', è uno degli epiteti del Tempio di Gerusalemme. Quando nella letteratura rabbinica della tarda antichità e successiva, si voleva descrivere come ad anfiteatro il modo in cui sedevano i membri del Sinedrio, si diceva che era a «mezza *gòren* rotonda». Nella percezione cognitiva degli ebrei di Tunisi che avevano maggiore conoscenza della lingua ebraica, va tenuta presente non solo, o forse non tanto la radice araba √QRN di *el-Gornah*, ma anche la radice ebraica √GRN di *gòren*.

e-ISSN 2385-3042

Apparato iconografico

Bibliografia

Bălăşescu, A. (2014). «Camels in Romania». *Anthropozoologica*, 49(2), 253-64. http://dx.doi.org/10.5252/az2014n2a07.

Bar-Moshe, A. (2019). *The Arabic Dialect of the Jews of Baghdad: Phonology, Morphology, and Texts*. Wiesbaden: Harrassowitz.

Bartosiewicz, L. (1995). «Camel Remains from Hungary». Buitenhuis, H.; Uerpmann, H.P. (eds), *Archaeozoology of the Near East II, Proceedings of the Second International Symposium on the Archaeozoology of South Western Asia and Adjacent Areas*. Leiden: Backhuys Publishers, 119-25.

Bartosiewicz, L. (1996). «Camels in Antiquity: The Hungarian Connection». *Antiquity*, 70(268), 447-53.

Benayahu, M. (1992-93 = 5753 *anno mundi*). *Sefarim she-nitchabbru be-Vavel u-sfarim she-ne'etqu vah* / [*Jewish*] *Books Composed in Baghdad and Books Copied There* (in ebraico). Jerusalem: Yad Harav Nissim; Or Yehuda: The Babylonian Jewry Heritage Center / Research Institute of Babylonian Jewry.

Ben-Jacob, A. (1979). *Yehudei Bavel / The Jews of Babylonia from the End of the Geonic Period to the Present, 1038-1960* (in ebraico). 2nd ed. Jerusalem: Kiryat-Sefer.

Blanc, H. (1964a). *Communal Dialects in Baghdad*. Cambridge (MA): Harvard University Press. Harvard Middle Eastern Monographs 10.

Blanc, H. (1964b). «Notes on the Literary Idiom of the Baghdadi Jews». Dawidowicz, L.S.; Erlich, A.; Erlich, R.; Fishman, J.A. (eds), *For Max Weinreich on his Seventieth Birthday: Studies in Jewish Languages, Literature, and Society*. The Hague: Mouton, 18-30.

Boccara, E. (2000). «La Comunità ebraica portoghese di Tunisi (1710-1941)». *La Rassegna Mensile di Israel*, 66(2), 25-98.

Boerio, G. (1856). *Dizionario del dialetto veneziano*. 2a ed. Venezia: Premiata Tipografia di Giovanni Cecchini.

Bököny, S. (1989). «Camel Sacrifice in Roman Intercisa». *Acta Archaeologica Academiae Scientiarum Hungaricae*, 41, 399-404.

Bregoli, F. (2012). «L'editoria ebraica a Livorno nel '700, tra Toscana granducale e Nord Africa». *Editori, tipografi e Lumi. La stampa a Livorno tra il 1644 e il 1830 = Atti del convegno* (Livorno, 1 dicembre 2006). Livorno: Benvenuti & Cavaciocchi per il Comune di Livorno, 117-36. https://www.academia.edu/4069695/_L_editoria_ebraica_a_Livorno_nel_700_tra_Toscana_granducale_e_Nord_Africa_.

Bregoli, F. (2014). *Mediterranean Enlightenment: Livornese Jews, Tuscan Culture, and Eighteenth-Century Reform*. Stanford (CA): Stanford University Press.

D'Achille, P. (2010). s.v. «Aferesi». *Enciclopedia dell'italiano*. Roma: Treccani. https://treccani.it/enciclopedia/aferesi_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/.

Daróczi-Szabó, L.; Daróczi-Szabó, M.; Kovács, Zs.E.; Kőrösi, A.; Tugya, B. (2014). «Recent Camel Finds from Hungary». *Anthropozoologica*, 49(2), 265-80. http://dx.doi.org/10.5252/az2014n2a08.

Dershowitz, N.; Nissan, E. (eds) (2014). *Language, Culture, Computation: Essays Dedicated to Yaacov Choueka*. Vol. 3, *Computational Linguistics and Linguistics*. Heidelberg: Springer Verlag.

Felecan, O.; Felecan, D. (eds) (2014). *Unconventional Anthroponyms: Formation Patterns and Discursive Function*. Newcastle: Cambridge Scholars Publishing.

Gabriele, G. (2003). *Quel centimetro in meno*. A cura di G. Marchetti, con una prefazione di E. Boccara. Pessano con Bornago (MI): Mimep-Docete.

Hacker, J.R.; Shear, A. (2011). *The Hebrew Book in Early Modern Italy*. Philadelphia: University of Pennsylvania Press.

HaCohen-Kerner, Y.; Cohen, D.N.; Nissan, E.; Zuckermann, G. (2013). «Graphemic Puns, and Software Making Them Up. The Case of Hebrew, vs. Chinese and Japanese». Oliviu Felecan, O.; Bugheşiu, A. (eds), *Onomastics in the Contemporary Public Space*. Newcastle: Cambridge Scholars Press, 548-56.

Jastrow, M. (1903). s.v. «*gndrwpws* or *qnṭrwpws*». *Dictionary of the Targumim, the Talmud Babli and Yerushalmi, and the Midrashic Literature*. 2 voll. London: Luzac & Co.; New York: G.P. Putnam's Sons; Leipzig: Trübner & Co. Vol. 1: `http://www.etana.org/sites/default/files/coretexts/14906.pdf`. Vol. 2: `http://www.etana.org/sites/default/files/coretexts/14499.pdf`.

Mansour, J. (1991). *The Jewish Baghdadi Dialect*. Or-Yehuda: The Babylonian Jewry Heritage Center.

Nissan, E. (2001). «On the Treatment of Some Toponyms or Ethnics in a Sharḥ to the Haggadah». *Meḥqere-Ḥag* (Beit-Berl, Israele), 12, 29-103 nella parte in inglese del volume.

Nissan, E. (2012). «Asia at Both Ends: An Introduction to Etymythology, with a Response to Chapter 9». Zuckermann, G. (ed.), *Burning Issues in Afro-Asiatic Linguistics*. Newcastle: Cambridge Scholars Publishing, 202-387, 5-7, 12-13, 17-18.

Nissan, E. (2014a). «Pisan Affairs in Diplomatic Correspondence from Tunis, in 1227: On a Misunderstood Anthroponym and a Misunderstood Toponym». Felecan, Felecan 2014, 306-14.

Nissan, E. (2014b). «Nativised, Playfully Aetiologised Literary Zoonymy» (in 3 parti). Dershowitz, Nissan 2014, 593-611, 611-41, 642-779.

Nissan, E. (2014c). «Conniving with the Learned: Gerson Rosenzweig's Humour on New York Communal Life, in his Talmudic Parody *Tractate America*». (Con l'occhiello: «2014: The Centennial of the Demise of Gerson Rosenzweig») *International Studies in Humour*, 3(1), 15-93.

Nissan, E. (2014d). «Facets of Anthroponomastics, Explanation, and Playfulness». Felecan, Felecan 2014, 268-83.

Nissan, E. (2015). «*Kidor*: A Talmudic Onomastic Pun, and Hypotheses Concerning the Etymology» (in 2 parti). *Studia Etymologica Cracoviensia*, 20, 139-80; 181-206.

Nissan, E. (2016). «The Making of Words and the Translator. Idiolectal Coinages and Playful Aetiologies Motivating *ad hoc* Creativity». *Quaderni di Semantica*, n.s., 2, 91-130.

Nissan, E. (2017a). «In the Garden and in the Ark: The *belles lettres*, Aetiological Tales, and Narrative Explanatory Trajectories. The Concept of an Architecture Combining Phono-Semantic Matching, and NLP Story-Generation». *DSH: Digital Scholarship in the Humanities*, 32(4), 859-86.

Nissan, E. (2017b). «Jewish Vernaculars, Their Hebrew Loanwords or Code-Switching, and the Related Idiomatics». *Philology: An International Journal on the Evolution of Languages, Cultures and Texts*, 3(1), 437-521. https://www.ingentaconnect.com/contentone/plg/phil/2017/00000003/00000001/art00014.

Nissan, E. (2019a). «The Pantesque Experience: Between Tunisian Jewry, and Claimed Relics of Crypto-Judaism on Pantelleria Island». *Rivista di Studi Indo-Mediterranei*, 9, 1-14. http://www.kharabat.altervista.org/RSIM-9_Nissan_Pantesque_Paper_by_RSIMM.pdf.

Nissan, E. (2019b). «Onomastic Wordplay in Roman-Age to Medieval Rabbinic Biblical Exegesis, and Beyond». Felecan, O. (ed.), *Onomastics between Sacred and Profane*. Wilmington (DE): Vernon Press, 355-83.

Nissan, E. (2019-20a). «For the Centennial of Berthold Laufer's Classic *Sino-Iranica* (1919): Long-Distance Cultural Contacts in Eurasia throughout History», in Nissan, E. (a cura di), «A cent'anni da Sino-Iranica*:* tra Oriente ed Occidente, scambi di cultura materiale ed ideale / 'Sino-Iranica''s Centennial. Between East and West, Exchanges of Material and Ideational Culture». *Quaderni di Studi Indo-Mediterranei*, 12, 13-86.

Nissan, E. (2019-20b). «A Moral Dilemma». *Quaderni di Studi Indo-Mediterranei*, 12, 537-55.

Nissan, E. (2021). «A cinquant'anni dalle impiccagioni di Bagdad e dalla manifestazione pro-forche sessantottina a Milano. Una storia della breve fioritura e successiva distruzione della comunità ebraica nell'Irak del Novecento». *Rivista di Studi Indo-Mediterranei*, 10, 1-34.

Nissan, E. (2022). «Some Facets of Adam in Jewish (and Other) Cultures: From Late Antique Rabbinic Homiletics to the 21st-Century *Midrash kol ḥay*». *Quaderni di Studi Indo-Mediterranei*, 13, 111-206.

Nissan, E.; HaCohen-Kerner, Y. (2014). «GALLURA and the Challenge of Combining Phono-Semantic Matching with Story-Generation: Zoonomastic Illustration». Dershowitz, Nissan 2014, 780-866.

Nissan, E.; Pasqualone, A. (2019). «The Parthian 'Aquatic Bread' and the Iraqi 'Water-Bread' (*khə́bəz ṃā́ỵ*). An Instance of Material Culture Continuity?» *Quaderni di Semantica*, n.s., 5, 123-53.

OVI = Opera del Vocabolario Italiano. http://www.ovi.cnr.it/en/Home.html.

Pennacchietti, F.A. (2005). «Venezia e Livorno nella toponomastica araba». Khan, G. (ed.), *Semitic Studies in Honour of Edward Ullendorff*. Leiden: Brill, 153-9. Studies in Semitic Languages and Linguistics 47.

Pennacchietti, F.A. (2020). «Livorno nella toponomastica araba». *Nuovi Studi Livornesi*, 27(1/2), 191-4.

Sonnino, G. (1911-12). «Storia della tipografia ebraica in Livorno, con introduzione e catalogo di opera e di autori». *Il Vessillo Israelitico*, 59 (1911), 424-30, 506-11, 584-8, 662-6; 60 (1912), 4-9, 138-40, 211-14, 282-3, 314-16, 458-61, 527-30, 562-4. Ristampato come volume a Torino dal Vessillo Israelitico, 1912.

Spagnolo, L. (2020).«I tre incipit – 1. *Inferno*, canto primo». *Lingua italiana*, 24 febbraio. https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/Nuove_letture_dantesche_1/02_Incipit.html.

Steinberg, A. s.v. «Mental Illness». *Entsiḳlopedyah hilkhatit refu'it* (Encyclopedia of Jewish Medical Ethics), 660. Jerusalem: The Falk Institute of the Sha'are Zedek Medical Centre. Lo stesso istituto ha anche pubblicato un'edizione

in inglese (3 voll.), tradotta da F. Rosner, distribuito a Nanuet, Stato di New York da Feldheim Publishers.
TLIO = Tesoro della Lingua Italiana delle Origini. http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/.
Toaff, A.; Polacco, B. (1962). «La stampa ebraica. Mostra dell'editoria livornese, 1643-1900». *Rivista di Livorno*, 12, 249-57.
Vuković, S.; Blazić, S. (2010). «Camels from Roman Imperial Sites in Serbia». *11th ICAZ International Conference (Paris, 23-28 August 2010), Abstracts of the Oral and Poster Presentations*. Paris, 243-4.
Vuković-Bogdanović, S.; Blazić, S. (2014). «Camels from Roman Imperial sites in Serbia». *Anthropozoologica*, 49(2), 281-95. https://doi.org/10.5252/az2014n2a09.
Wexler, P. (1983). «Notes on the Judaeo-Arabic of Eastern Asia». *Journal of Semitic Studies*, 28(2), 337-54.

e-ISSN 2385-3042